

ULTIMO SALUTO A DUE AMICI UNGHERESI
DELLA CULTURA ITALIANA
GÉZA SALLAY (1926-2012) – JÓZSEF TAKÁCS (1946-2012)

Nell'anno 2012 l'italianistica ungherese e la magiaristica italiana hanno perso due illustri studiosi: il Professore Géza Sallay e il suo ex-allievo e collega, József Takács, entrambi docenti del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Budapest "Eötvös Loránd", entrambi molto attivi nella divulgazione della cultura ungherese in Italia.

Géza Sallay (1926-2012) fu allievo del grande italianista József Szauder alla Scuola Normale Superiore di Budapest, il Collegio Eötvös. Nel 1950 divenne docente aggregato della Cattedra di Italianistica dell'Università di Budapest diretta da Tibor Kardos, dove ha insegnato fino alla sua scomparsa, all'età di 86 anni. Sallay è stato uno dei migliori studiosi ungheresi dell'opera di Dante e della cultura italiana del Trecento, ma si interessava anche di letteratura moderna italiana, dal Verga fino al Pasolini; ha redatto diversi volumi di saggi e curato varie traduzioni di narratori e di poeti italiani. La sua ultima antologia della poesia contemporanea italiana, l'*Online barokk La poesia italiana nella seconda metà del Novecento*, è stata pubblicata postuma, nel dicembre 2012, in corecazione insieme al prof. Endre Szkárósi, presso l'editore Eötvös Kiadó di Budapest.

Tra il 1969 e il 1973 Sallay fu professore incaricato di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università di Padova, da dove tornò in Ungheria per diventare direttore del Dipartimento di Italianistica nel 1974, dopo la morte di Tibor Kardos. Tra i suoi allievi italiani alcuni sono divenuti noti studiosi della magiaristica italiana, come i professori Andrea Csillaghy e Danilo Gheno.

Il professor Sallay partecipò anche in seguito a vari convegni dell'Associazione Internazionale di Studi di Lingua e Letteratura Italiana e del Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi in Italia come relatore ed è stato invitato da varie università italiane a tenere conferenze sulla cultura ungherese e sui rapporti letterari italo-ungheresi.

Nell'anno accademico 1985/86 insegnò per un semestre la narrativa ungherese del primo Novecento come professore a contratto presso la Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza, mentre al 2009 risale la sua ultima partecipazione a un Convegno dell'Accademia dei Lincei e dell'Università di Roma La Sapienza, in occasione del quale ha tenuto una conferenza sulla poesia di Giovanni Pascoli all'Accademia d'Ungheria. La sua perdita lascia un vuoto incolmabile in tutti quelli che l'hanno conosciuto e stimato.

Il professore József Takács (1946-2012) fu allievo del professore Sallay alla Cattedra di Italianistica di Budapest, dove studiò letteratura italiana e storia dell'arte. Dopo la laurea, all'inizio degli anni Settanta venne chiamato a insegnare letteratura moderna e contemporanea e filosofia dell'arte presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Eötvös Loránd e anch'egli è stato fino alla sua scomparsa docente della Cattedra, accanto al suo ex-professore e amico.

I suoi volumi sul Masaccio e sul Boccioni sono stati pubblicati in Ungheria, in Germania e in Polonia. Eccellente studioso del pensiero di Benedetto Croce, tema cui aveva dedicato la sua dissertazione di dottorato (*Benedetto Croce művészelméleti nézetei*, Budapest, Akadémiai, 1981), ha redatto il volume di saggi *Benedetto Croce, cinquant'anni dopo* (a cura di János Kelemen e József Takács, Budapest, Acqua, 2004).

Come studioso del futurismo italiano aveva cominciato a occuparsi dei contatti tra modernismo italiano e ungherese, dei rapporti tra Marinetti e Kassák, effettuando studi italiani su grandi artisti e studiosi d'arte, come Tivadar Csontváry Kosztka e Lajos Fülep. Su questo argomento ha tenuto varie conferenze ai convegni internazionali dell'Associazione Internazionale di Lingua e Letteratura Italiana e del Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi, nonché presso le cattedre di Lingua e Letteratura Ungherese delle università di Padova e di Roma La Sapienza.

Accanto ai suoi studi di italianistica, di storia dell'arte e di letteratura contemporanea ungherese, ha pubblicato i risultati delle sue ricerche italo-ungherese nelle riviste della magiaristica italiana, nel *Giano Pannonio* di Padova, nella *Rivista di Studi Ungheresi* di Roma, nonché sulla rivista *Nuova Corvina* di Budapest.

Negli anni Ottanta e Novanta regolarmente è stato invitato a Roma per tenere delle conferenze presso la Cattedra di Italianistica del suo amico, Prof. Mario Petrucciani, non dimenticandosi mai nemmeno della Cattedra di Ungherese, dove tenne sempre delle lezioni sulla poesia ungherese moderna e contemporanea, nonché dell'arte visiva ungherese del XX secolo ed è stato tutore degli studenti di magiaristica romana durante il loro tironcinio presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Budapest.

Nonostante la grave malattia che lo aveva colpito, nel 2009 ha partecipato – insieme al suo professore amico e collega – al convegno internazionale *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie*, organizzato dall'Accademia dei Lincei e dell'Università di Roma, tenendo una conferenza sul *Sol invictus* del suo pittore ungherese preferito, Tivadar Csontváry Kosztka.

In memoria dei due Amici ungheresi recentemente scomparsi ripubblichiamo in questo numero della R. S. U. il saggio del professore Takács sui *Viaggi in Italia di Lajos Fülep*, grande dantista ungherese e grande studioso dell'arte, la cui opera è stata studiata prima dal Prof. Géza Sallay, poi da lui ereditata e sviluppata suo ex-allievo, amico e collega, József Takács. Riposino in pace.

(Péter Sárközy)